

Le imprese giovani crescono il triplo nonostante il credito dimezzato

Le giovani imprese hanno la metà delle possibilità di accedere al credito rispetto a quelle adulte, ma crescono il triplo. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Swg presentata a Roma in occasione dell'Assemblea di Coldiretti Giovani Impresa, in rappresentanza delle 61mila imprese agricole condotte da giovani in Italia. L'esperienza del settore agricolo - sottolinea la Coldiretti - conferma che quando in azienda è presente un giovane la crisi si fa meno sentire, con risultati migliori in termini di reddito ed occupati.

Il 33 per cento dei giovani agricoltori si trova in fase di espansione aziendale, al Nord come al Sud, contro il 10 per cento della media nazionale, e ciò nonostante le opportunità di ottenere finanziamenti dalle banche - sottolinea Coldiretti - si riducono della metà: il 17 per cento degli under 30 segnala, infatti, difficoltà rispetto all'8 per cento degli adulti. Gli under 30 sono particolarmente attivi nell'export, con il 13 per cento dei giovani che vende oltre confine, contro una media nazionale dell'8 per cento. Il 40 per cento dichiara inoltre di aver aumentato il proprio fatturato nell'ultimo anno.

Ancora, il 37 per cento - continua Coldiretti - vuole espandersi nei prossimi tre anni, attraverso l'affitto (22 per cento) o l'acquisto di terreni (15 per cento). Un'azienda su due vanta anche una certificazione di qualità mentre il 63 per cento è multifunzionale contro il 37 per cento del campione nazionale. Non a caso, il principale settore di investimento per i giovani imprenditori (42 per cento) è la vendita diretta dei propri prodotti, seguita da agroenergie (24 per cento) e agriturismo (18 per cento). Ma la filiera corta con la vendita diretta in azienda o nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica è anche il canale commerciale preferito (64 per cento contro il 36 per cento del campione nazionale). Sul fronte occupazionale, nelle giovani imprese agricole lavorano stabilmente in media tre persone all'anno. Forte la presenza di lavoratori immigrati, in media del 18 per cento contro il 10-11 per cento generale. Non mancano però gli ostacoli: per il 36 per cento dei giovani la principale difficoltà per lo sviluppo di impresa è la burocrazia.

“Per consolidare questi risultati serve una politica di creazione di imprese giovani all'interno di un'idea precisa di crescita economica del Paese - sottolinea il delegato nazionale di Coldiretti Giovani Impresa, Vittorio Sangiorgio - che si basi su intelligenti attività di promozione e di accompagnamento alla fase di progettazione; su meccanismi di assistenza allo start-up; su innovative ipotesi per la messa a disposizione delle giovani imprese dei terreni, su un coordinamento tra le diverse competenze; su una regolamentazione e semplificazione dell'accesso al credito per evitare che in un momento di crisi economica e di scarsità di risorse si rischi di lasciare inutilizzate risorse disponibili e a cui i nostri giovani non riescono ad accedere”.

L'agricoltura è l'unico settore che non ha visto diminuire la presenza percentuale di giovani imprenditori agricoli under 30 negli ultimi quindici anni”, ha affermato il presidente nazionale della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che “nell'attività manifatturiera tale percentuale si è piu’

percentualmente stabile a conferma che il ricambio generazionale in agricoltura è più alto che in altri settori.